

Missione compiuta

di Sante Gigante

CONSIDERAZIONI A TUTTO CAMPO DI UNO DEGLI ARBITRI PIU' ESPERTI TRA QUELLI CHE HANNO GESTITO IN MANIERA MAGISTRALE I CAMPIONATI ITALIANI INDIVIDUALI DI TERME-NO. ANCORA UNA VOLTA I NOSTRI GIUDICI DI GARA SI SONO RIVELATI STRAORDINARI DAL PUNTO DI VISTA PROFESSIONALE E SOTTO L'ASPETTO DELLA DISPONIBILITA'



Trascorrere da arbitro quasi due settimane in quel lembo di Italia straniera in tutto (lingua, gente, abitudini) non era proprio una prospettiva allegra. Bisognava staccare completamente la spina dal proprio contesto familiare e sociale (per molti, bruciando un po' di ferie), catapultarsi all'estremo nord della penisola, e inserirla in quella grande macchina organizzativa che sono da sempre i Campionati Italiani di Categoria.

Occorreva svuotarsi completamente di tutti i problemi personali, tentare di rigenerarsi per reggere l'impatto di un impegno arbitrale così esteso. E, a conti fatti, penso che l'operazione sia riuscita.

Perché tutti ci siamo calati con fervore e, soprattutto, con tutte le energie disponibili in questa grande avventura, compattandoci in un gruppo (vigilato dal mastino Grancini)

che ha retto su ogni fronte: su quello propriamente tecnico, su quello organizzativo, ma anche, e specialmente, su quello dell'imprevisto, dell'emergenza. Già l'emergenza! Che si è presentata sotto forma di due "black-out" elettrici di oltre tre ore ciascuno, paralizzando le gare e fatto vacillare il mito dell'efficienza "tedesca" (ma qualcuno ha fatto notare che l'ENEL ha sede legale a Roma, Italia).

Per liberarsi della stanchezza giornaliera ed essere pronti per l'impegno successivo è tornata estremamente utile l'ottima sistemazione alberghiera. E così, tra una nuotata in piscina, una sauna e un idromassaggio, il corpo si teneva tonico e la mente libera. I più temerari (o chi aveva scambiato per coraggio l'incoscienza) si sono cimentati in ardue passeggiate in mountain-bike, dove, oltre a disperdere la fatica

giornaliera, si bruciavano anche le residue calorie della ottima cucina tirolese. C'è stato pure tempo, sotto il tendone-mensa, di ammirare le gesta dei campioni della pedata e tifare Italia calcistica.

E a sera, quando una benefica fresca giovava ai muscoli ed ai neuroni, ci si trovava a parlar di cose strane alla "Cantina Hofstatter" per sorseggiare un "gewurztraminer", o al "Burgerstube", dove una margherita a spicchi preparava il posto alla weissbier media, che da quelle parti significa 50 cl.

Insomma, così facendo, tra un turno di arbitraggio, il pranzo consumato al self, il relax in albergo, una scialata in bici e le chiacchiere serali tutti insieme, i giorni sono volati veloci e leggeri, i vincoli di amicizia si sono rinsaldati, il gruppo si è consolidato. Insomma siamo tutti pronti per la prossima fatica.